

Così anche noi. Scendendo alla nave
 con la marea del giovane naufragio
 già pensavamo alle alture e alle rocce
 nel deserto. Eppure anche noi, senza
 averle sentite, stavamo seguendo
 della lupa di Gennaio le tracce
 delle prossime notti.

L'oltre arrivò improvviso: il ritorno verso la fronte.

Viene in visita la neve
 ma sopra l'Oceano a Gennaio
 l'inverno si ritira.

Forse non si potrà mai pronunciare
 il luogo silente anche se è stato nominato. L'indicibile
 purifica l'azione corteggiandone la luce.

Eppure dorme, questo secolo: è un sonno
 senza sogni, adagiato sul fondale
 di un tempo tuttora indifeso
 dalle antiche profezie di Vulcano. E noi
 non abbiamo ancora messo in salvo
 la cenere.

da *Lupa a Gennaio* (Book Editore, 2019)

Massimo Scrignòli (1953) vive in provincia di Ferrara, sulle rive del Grande Fiume. Ha pubblicato diversi volumi di poesia, da *Notiziario tendenzioso* (1979, con pref. di Giovanni Raboni) a *Vista sull'Angelo* (2009), poi raccolti in *Regesto* (2014). Nel 2019 è uscito il volume in prosa poetica *Lupa a Gennaio* (Book Editore).

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 1

www.poesiaallachiarafonte.ch

Poi sarà l'improvviso. Musica. Non suoni
 in punta di penna; musica da leggere
 sull'impronta, come solo spiraglio
 dentro l'oscuro del sentire quel Tu
 che illumina la fiamma delle urne
 di Primavera.
 E le ombre, tutte, incendia.

Così io nuovo. Vado dove sono.

Massimo Scrignòli

Poi sarà l'improvviso



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Ha inizio nuovamente in una parola.
Viene da lontano, la sola
che atterra da un silenzio materno.
E respinge ogni possibile teoria, fino
a quando il fondo, in noi, diviene cima.

Niente altro se non tutto questo
è il grano sotto la neve, in Gennaio.

4

Le mani che uguali hanno attraversato il tuo
il mio corpo sono foglie di ginkgo biloba
attirano la carne del sole, raccolgono
il seme. Scendono domandando alle altezze
il centro del sentiero
dove si incontrano tutti i lobi d'argento, foglie
o schegge di roccia
adagate nell'arco del petto.

Sulla fronte.

6

Poiché essere nel presente
è già un ricordo occidentale, allora
la nostalgia che emerge dalla sorgente
è l'eredità dell'acqua. Risorge
là dove ogni seme ha diritto
a un seme di silenzio.

5

Insiste a farsi vedere, il sole. Non teme
nessuna malattia incurabile.
Ma in Gennaio, se ci pensi, per unire
il verde ostinato di un prato del nord, per unire
il suo verde all'aria che respirano i morti, manca
sempre qualche cosa: un sentiero, una scala
o una mano chiusa piena di neve.

La vita non è tutto.

7

allora puoi sussurrare
 alla magnolia
 e al calicanto
 al giardino
 della casa consueta
 che ami anche la loro Prossimità
 all'Infinito:
 il mistero
 dell'Esistenza
 e il punto perfetto
 can'ta, Poeta
 can'ta la terra
 il cielo
 il latte
 l'infimo dolore
 la tempesta
 gli stracci
 l'intelligenza
 la vetta
 la magnolia
 la noia
 la nostra
 la nostra cosciente
 can'ta, can'ta Poeta!
 primitivo guida
 can'ta
 alla magnolia
 e al calicanto
 al giardino
 quel che siamo
 che pestiamo
 cui guardiamo
 (e sospiriamo)
 e lo struggimento
 della carne
 dello spirito ardente
 e la gentilezza
 e lo stupore
 e il calicanto
 e il giardino
 e la mano
 coscienza
 che sia il tuo ritmo
 alla nostra indomita
 danza

VII

come l'Ewig che ci spetta
 in qualche imo oscuro di Natura
 ci precedeva
 noi, fatti della nostra chiara cecità
 ingenui, per ghénos
 e l'aidòs che inclina la giusta piega
 del ginocchio
 noi, semplicemente
 nell'Universo siamo

Nina Nasilli vive a Padova, dove si è laureata in Lettere classiche e ha avviato il laboratorio-studio "Atelier Interno 7". Tra i più recenti libri di poesia, per i tipi di Book Editore ha pubblicato *al buio dei nodi anfratti* (2016, Premio Internazionale "Città di Marineo"), *Tàsighe!* (in dialetto veneto, 2017, Premio del pubblico "Pontedilegno"; Premio "San Vito al Tagliamento"), *Prossimità* (2019), e ha curato, tradotto dal latino e illustrato il volume *Dittochaeon* di Prudenzio (2018). Nel 2021 è uscito nella collana "L'oro dei suoni" il suo *Cronotopo blue* (Proget Edizioni). Dirige per Book Editore la Collana "foglie e radici - Biblioteca del vernacolo". È anche pittrice, e ha tenuto importanti mostre in Italia e all'estero.

Fotografia di Renzo Carnio, particolare

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 2

www.poesiaallachiarafonte.ch

II
 come se l'Immortalità fosse
 formiamo in avanzo le frange
 del tempo presente
 e tutto il tempo dopo la rupe d'istanza
 provandone la cura
 (ogni minima cura)
 del passato fingiamo le Cose
 e il sentire delle Cose
 la Realtà è ciò che sfugge
 alla fantasia atroce dell'Immortalità
 imposta musa
 l'omnivora
 o demone d'inganno
 (al Maestro Caetro tornare lo sguardo!)
 poi ti accorgi
 e quando il sentimento confina
 con l'oceano
 e pare che Dio
 ti attenda
 (tu, omni-temporaneo
 Lui, tuo con-temporaneo)
 sulla vetta del monte più elevato
 per confidarti un segreto
 durata
 in eterno

Nina Nasilli

Poemetto dell'impermanenza
(Quattro frammenti)



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

IV

come l'assenza è di noi
la piú certa Prossimità

procrastinare nel tempo
non sarà prolungarsi di spazi:
l'assenza ci circonda
d'immanenza
e di verdi possibilità
(sterminati campi)

e Prossimità si illude
di essere
in altro
e di esistenza, come onda
d'oceano

o talvolta fiorisce, e vira
a un rosa lambito
dal tepore di una primavera
(inattesa)
che in petali si posi dal tramonto
a un fogliame rinnovato, ma nascosto

frondosi verbi
rimbalzano l'eco

4

V

come ad esempio quotidiano (dimesso)
giorno dimesso che parla a un altro:

darsi troppa importanza
una passeggiata nel parco
il sole d'Aprile come fosse la prima volta
del sole
darsi un po' troppa importanza
incontrarsi vedersi ma non vedersi
un'auto che passa la sua modernità
e la giovinezza che si porterà
(tenerla per mano, la giovinezza
fino a un cancello parentale
bacciarla sulla soglia
e poi abbandonarla
come tra le rose)
tornare al canto tra le frasche
il suo ascolto
(la novità tenue del suo ascolto)
come fosse la prima volta del canto
darsi ancora troppa importanza
poi innamorarsi
e la tua camicia tra le piccole cose

6

del grido inudito
o l'imo del sangue
prima che sia ventre

così alla Poesia si affida
quel che separa
noi
dalla nostra mite anchibasía

(in anticipo
sulla nudità cruda
di ogni illuminata pre-visione:
un umanesimo romantico
è occidentale nostalgia
e zoccolo di bianco cavallo
domato soltanto da una pioggia inversa
e greve)

5

e le stoffe
la tangibilità semplice delle stoffe
le viole qualche narciso e l'erba
amarsi
non darsi piú troppa importanza
appartenere
non temere di appartenere
e poi il mondo l'umiltà del mondo
le prigioni a mito la potenza del mondo
un castello sullo sfondo le lacrime del mondo
il caffè sotto casa il sorriso del mondo
un ostello
e chiedere come fosse preghiera
un po' di giorni e ore
che tutto duri che tutto sia
stare a guardarsi
e - non mancarsi

7

Disfare un mondo per erigere un altro:
 cocci rifiuti vibrazioni
 la scavatrice spacca la terra
 pietra levigata che intaglia
 la civilizzazione del rumore e del vetro.
 Mentre i bulldozer
 squarciano le viscere della città
 alla ricerca della sorgente,
 del cuore sanguinante dell'animale,
 si aprono ovunque
 dei pozzi dei canali delle vene
 dei bacini vicino al parco,
 noi, al riparo dalla demolizione
 e dalla cenere, aspettiamo
 che l'istinto di vita
 resista, nonostante lo scavo,
 e fioriscano le ortiche
 invisibili e primitive le radici

Torniamo più tardi per verificare se sono partiti

se hanno reso al quartiere
 la memoria dei morti,
 se hanno fatto piazza pulita delle ombre.

Ma il volo non ha avuto luogo.
 Sono sempre lì,

delle erezioni eterne a sfidare la radura.

Prisca Agustoni è nata a Lugano, ha vissuto molti anni a Ginevra e oggi si divide tra la Svizzera e il Brasile, dove lavora come docente di letteratura italiana e comparata all'Università di Juiz de Fora, nel Minas Gerais. Poeta, traduttrice, scrive e si auto traduce in italiano, francese e portoghese. *Verso la ruggine* è il suo libro di poesie più recente (Interlinea, 2022).

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 3

www.poesiaallachiarafonte.ch

Ci sono luoghi che cambiano dall'oggi al domani.
 Non avevi mai visto il cantiere vicino al parco.
 In due settimane la ruspa ha scavato
 il deserto tutt'attorno,
 la geometria dei fiori
 estratti senza esitazione.
 La gru è venuta su dal nulla,
 spettro solitario.
 Sarà ancora possibile immaginare un circo
 che si posa sulla radura,
 o una giostra
 con le sue braccia d'acciaio
 tra le grida dei bambini
 mentre girano nel vuoto?

Prisca Agustoni

Fotogramma di un nuovo cantiere



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Passare dall'argilla al vetro ceramica

lo stesso istinto nel conservare la traccia
come degli scriba contemporanei

forgiare dei pittogrammi
disegni di uccelli arcaici
sulle superfici in litio,

fare provvisione di cereali e spezie
nel caso in cui fosse proibito
uscire dalle mura,

indietreggiare come dei granchi
dalla scrittura delle parole
alla scrittura delle cose

di fronte alle macerie di questa nuova Uruk

Prendere i blocchi in lego di tuo figlio per dimenticare il resto, giocare agli ingegneri e costruire delle case, delle terrazze fiorite, dei quartieri, delle città intere, poi giardini, parchi, boschi, delle giungle, il tutto in miniatura. I gesti sono delicati: allineare, montare, incastrare, spostare, distruggere, ricominciare da capo. Aggiungere degli alberi, togliere le auto, spostare qualche fabbrica.

Una volta la città pronta, distruggerla, raderla al suolo come dopo la guerra, sapendo molto bene che non è per davvero, che è solo per gioco e che la vita, fuori, il tempo, fuori, la gente, fuori, il verde, fuori, le formiche, fuori, restano in piedi, resistono.

Solidi ed eterni.

4

5

Questi esseri primitivi hanno adesso delle braccia.
Sono le passerelle che sospendono nel vuoto gli operai,
lassù, tra un'ala e l'altra del palazzo. Sono delle gambe
che si succedono, veloci, braccia e gambe, gambe e
muscoli, lassù, appesi al nulla, nel viavai delle vite che
ballano il valzer del ponteggio. Uno-due-tre, uno-due-tre,
il vuoto, la città inabissata, la vertigine, il cantiere è una
nave incagliata, gli operai che ballano veloci sul filo, tra
le vele chiuse, i loro berretti gialli in alto come gli astri di
un cielo metallico.

Sotto, siamo solo noi gli spettatori silenziosi.

E li guardiamo, come se fossero dei trapezisti al circo.
Con la paura mischiata alla voglia che cadano
e che non cadano
giù.

Un disastro di fuliggine e cenere

così dev'essere stato
il primo giorno

la costruzione e la rovina
assediano la pianura

poi, di getto, lì in mezzo
la torre

questa sfida infinita
per confondere il destino della gente

e tra la faglia e lo spavento
erigere una città

un limite intimo
dove vivere
è la nostra condanna

6

7

Si sono salvate
dalla polvere
le parole.
Si sono scritte
da sole
io non le ho contaminate.
Si sono arrampicate
sulle vecchie mura
di strade solitarie
cercando luce
e aria
e sole:
volevano esser dette
non hanno incontrato nessuno
allora si son dette da sole
con modestia
a fare storia.
Io
senza storia
invece.

Parole sospettose
e
sospettate
si muovono
-lente-
insieme a gesti struggenti
di cura.
C'era una (ri)volta
il dolore:
mi ha fatto poeta
trafficante nascosta
di parole notturne.

Mariastella Eisenberg è napoletana; ha insegnato nei Licei e poi ha lavorato come Dirigente Scolastica. Ha pubblicato, oltre a numerosi contributi su riviste, il romanzo *Sara*, Guida 2005; *Carovita*, Lettere arti scienze 2009; *Chiedi alle mani*, Sovera 2009; le raccolte di versi *Alfabetando*, L'Aperia 2011; *Cantico nella parola svelata*, Compagnia dei Trovatori 2013; *Madri vestite di sole*, Interlinea 2013; *Viaggi al fondo della notte La migrazione L'erranza La viandanza*, Oèdipus 2015; il romanzo *Il tempo fa il suo mestiere* Spartaco editore 2016; il romanzo *Il prete ebreo* nel 2018, sempre per Spartaco editore. Nel 2019 la raccolta di liriche *Stupro di guerra* per Interlinea editore.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 4

www.poesiaallachiarafonte.ch

Si è accumulata polvere
polvere degli umani
polvere del tempo
su di me.
Gli oggetti si consumano
puliti
lucidi
spolverati allo stremo
in modo maniacale.
Io no
sono impolverata
uno strato spesso
che non va più via
detturpa
e forme
e viso:
morirò impolverata
in una casa linda e pinta.

Mariastella Eisenberg

Si è accumulata la polvere



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

Ognuno riesce
solo se sognato.
Mi son sognata
da sola
frenesia senza requie
fin da piccina.
Non ha funzionato.
E' diventato
incubo.

4

Ci addomestichiamo
a vicenda
le parole ed io.
All'improvviso
a volte
vediamo
a volo
una finestra-mondo
da sopravvivenza.

6

Il freddo
dentro le ossa
non se n'è andato.
Il caldo
cercato con ansia con angoscia con paura
non l'ho trovato mai.
Sono persona preda
tra i ghiacci
imprigionata.

5

Ancora non so
se
l'amore è più di me.
Non l'ho imparato
ancora.
Forse non è così
però.
Forse perché son donna
persona preda
sempre.
Ancora.

7

Venne aprile,
 ma nulla mutò dal marzo;
 ancor reclusi nelle anguste dimore,
 a lavorare, mangiare ed attendere la scomparsa
 dell'invisibil nemico.
 Ma se il pericolo è in noi,
 allor io medesimo sono il male mio?
 Il cielo cristallino,
 le strade assomate,
 le acque trasparenti,
 l'andar frenetico dissolto.
 Questa non è vita,
 ma neppure quella di pria lo era;
 e allora,
 in questi giorni bui e meditatondi,
 una via nuova, terza,
 andava trovata,
 immaginata,
 inventata,
 per tornar a rinnovati gioiosi giorni,
 degni di un'umanità rigenerata.

IN APRILE

*Aveva il rock nei capelli,
 il rap sulla bocca,
 le movenze funky,
 ma gli occhi,
 gli occhi,
 erano colmi di blues.*

Daniele Vriale, fiorentino del 1965, ha pubblicato i romanzi, *Enrico?* (Altro Mondo Editore, 2019) *L'ultimo passo* (Porto Seguro Editore, 2019), *La curva della vita* (Robin Editore, 2022), e le raccolte di poesie *Fotografie letterarie* (Booksprint Editore, 2018) e *Squarci emotivi* (Polistampa, 2020), che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti letterari nel corso degli ultimi due anni, tra cui il Premio della giuria Città di Siena 2020, il 3° Premio Città di Como 2021, ed il 1° Premio Salvatore Quasimodo 2022.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 5

www.poesiaallachiarafonte.ch

L'incertezza ci colpi,
 all'improvviso;
 non aveva occhi,
 non aveva mani,
 non aveva corpo.
 Strisciava, invisibile, tra noi
 e ci rendeva fragili, insicuri, inerti.
 Le strade deserte,
 rimandavano lontani suoni di sirene,
 e timorosi passi di anziani chiusi su se stessi,
 appesantiti dalle borse della spesa.
 Nel passeggiare in solitario,
 accompagnato dal silenzio dell'assenza,
 l'avvicinarsi dell'altro!
 provocava il timor del soldato nemico,
 armato, forse,
 di letali bacilli,
 ed il cambiar frettolosamente via,
 segnava la sconfitta della ragione umana.

MARZO 2020

Daniele Vriale

Marzo e altre poesie

**fluire**

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

COPRIFUOCO

Il suono del campanile sancisce l'arrivo delle 22,
è l'ora del coprifuoco.

Ultimi ritardatari, a passo svelto,
si avviano, stanchi, verso le proprie dimore.

La testa è china,
lo sguardo vinto,
il corpo pesante,
gli occhi spenti.

La vita,
la nostra vita,
ci ha abbandonati,
senza un avvertimento,
una spiegazione,
una scusa;

ci siamo ritrovati,
d'un tratto,
solitari viandanti in un mondo estraneo.

4

AUTUNNO

Brunite foglie al vento,
terra bagnata,
odor di castagne.

Alberi d'ocra
mirano il cielo ombrato,
il fiume riflette d'arancio,
il mare risacca solitario
davanti alle spiagge deserte.

Un uomo passeggia a cavallo della propria vita,
rimembrando amori sopiti.

6

ARIA

L'aria ti abbandona,
il fiato si reprime.
Il petto si contrae,
i bronchi rantolano.

In vita,
niente è più simil alla morte,
dell'asma che ti assale,
infida,
improvvisa,
silenziosa,
immotivata.

Quando ritrovi il respiro,
regolare, fluente e quieto
è come una rinascita,
un nuovo primo vagito,
un riemergere dagli abissi.

E' allora,
che con l'euforia,
di aver fuggito ancora la morte,
urli al cielo la tua rinnovata voglia di vita.

5

FINE BIENNIO

Tradito da uno slancio vitale,
quasi all'ultimo metro di gara,
ho subito un gol al novantesimo,
quando,
credevo,
che la guerra fosse ormai terminata e vinta.

Ho abbassato la guardia
per ottimismo,
per fiducia,
per stanchezza.

E tu,
subdolo,
ti sei intrufolato in me.
Ti sento,
guerreggiare contro le mie difese,
per conquistare bronchi e polmoni.

Ma ho la certezza,
che perderai,
perché ho un appuntamento,
con me stesso,
alla fine di questo maledetto biennio.

7

Me ne andavo pensando
di pensare, fischiettando
Battuto, verso il Sole
che rotolava via. Ed
era come se l'anima mia
fosse gonfia di un blu
rapsodia. Erano
giorni così, di chiarezza
donatami non so per quale
motivo; forse perché
incampanando avevo visto
che sanguinavo e sentito
che come un fiore ero vivo.

GIORNI

COSE

Di normalissime cose concrete:
il sacchetto blu della spazzatura
locarnese. Senza pretese,
e tutto il mondo a portata di mano.
I passeri sul balcone ad amoreggiare.
Senza trucchi e senza inganni.
La fontana che zampilla.
La bella stagione che avanza.
Ogni cosa sa cose segrete.

Ruben Oviedo è un poeta che abita in "città vecchia" a Locarno.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 6

www.poesiaallachiarafonte.ch

A nessuno piace la morte,
a nessuno piace non sapere,
a nessuno piace essere umiliato.
E ognuno cerca qualcosa,
probabilmente una rosa,
perché lì il pensiero riposa.
E ogni orizzonte o isola
è una cosa misteriosa, pericolosa.
Ad essa il pensiero staccandosi
dal corpo in ogni istante vola,
spezzando l'armonia tra un fiore
e la volta stellata. E tutta una
cacofonia, castelli di latta
o filosofia, che crolla
alla fine del giorno; della vita.
Ed eccola ora qui gentile
anche un po' divertita. E sempre
lei che non vuole smettere di
abbracciarti: che vorrebbe
sposarti; e ha una grande ferita:
piange anche, in silenzio.
Tu dalle rette, ed è passeggiare
fischiettando, respirando
questa fantastica salita.

LIFE

Ruben Oviedo

Di normalissime cose



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

IL RITORNO

Stanze allagate di luce
tante; tende ad ondeggiare.
Bianche. Ed è normale
che ad ogni balcone ci sia
il mare. E l'azzurro del cielo
si colora di rosso cuore
e le altre ore son crepitanti
di stelle. E l'odore di quando
eravamo giovani, cioè ora
con gli orologi fermi
le orme dentro la sera silenziose
e le parole, le frasi deliziose
tra labbra che cercano labbra
e lingue, denti, mani, qui
e altrove. Come affondate
in nubi bianche al mattino
presto e tu nel riquadro, un
quadro, e nella finestra
la fine della finzione, della
tenebra che guasta la festa
del mondo. Siamo ancora
più noi, in quest'ennesimo
giro, del nostro eterno
ritorno.

4

INCANTO

Il cantante che cantava da Dio
e ora arranca la voce sciupata
da infiniti chilometri di concerti.
La cantante che non ha più niente
da dire s'arrampica sugli specchi.
E il canto silenzioso di un nuovo
mattino. Il Matto dei Tarocchi
ancora con la sua carta in mano.
La guarda e pensa a quanto potrà
andare lontano. E che il canto
lo accompagna ad ogni passo.
Oggi, domani, ieri, intanto, tra un po'
sono parti di un canto. Ed è incanto.

6

APE

Un'ape su un fiore
di un'aiuola di Locarno.
Le tocco piano il dorso
tra le ali con la punta
dell'indice.
Piccola carezza.
Non si scompone.
Ritiro la mia mano e lei
assorta, distesa, continua
il suo lavoro
inarrestabile,
d'importanza vitale,
al centro esatto
dell'universo.

5

L'UCCELLINO (dalla finestra del lavatoio di casa.)

L'uccellino – di cui non saprei dire il nome –,
grande come un passero,
con le sue zampettine esili esili
sta su un comignolo.

«Ciao uccellino!» gli dico.
«Come sei bello!»
Al che scatta e vola
in un punto non lontano,
sul colmo di una casa.
Mi guarda.
«Sei bello!»
Quindi spicca di nuovo il volo,
si muove un po' verso di me,
rimanendo un po' in surplace
– quasi fosse un colibrì.

«Ciao!»
E vola via.

7

OGNI MATTINA
 Ogni mattina dal cassetto
 le mie maschere estraggo
 Una alla volta le indosso
 Così vogliono gli altri!
 Solo le emozioni celate
 rimangono vere
 Nelle parole non dette
 getto la maschera

PACE

Nel nascondere qualcosa
 fuggevoli giorni
 spendiamoli
 in pace

Annita Di Mineo, siciliana d'origine, Mirabella Imbaccari, risiede a Gallarate. Poeta, critico letterario, presidente e membro di giuria in concorsi letterari e musicali, promotrice culturale, ideatrice del progetto "La Settimana della Lettura- Le parole sono Luce", già alla 10^a edizione. E' stata docente di Letteratura italiana e Storia negli Istituti Superiori. Ha dato vita alla collana di poesia "SPHERA" che attualmente dirige per Montabone Editore - Milano, ha lanciato e curato la collana di poesia "Elpis" per C.A.S.A. Edizioni, è stata direttore editoriale della rivista "Echi liberi". Sue recensioni e articoli figurano in giornali, blog, siti. Finora ha pubblicato tre raccolte di poesie: *Sento una Primavera* nel 2011, *La memoria e i suoi volti* nel 2013 *Il tempo non ha rughe* nel 2018.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 7

www.poesiaallachiarafonte.ch

ABITO
 Stretto a sbarcare il lunario
 uomo recita suo fallimento
 Spogliato dal vecchio cappotto
 abita il mondo alla sua origine

Annita Di Mineo

Ogni mattina



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

FORSE

Lottato contro il qualunqueismo
Lottato contro il conformismo
Lottato contro l'ipocrisia
Portoni non sfondabili
Muri non crepati
Tetti irremovibili
Vana lotta
Pensieri sbrindellati
Cespugli spinosi saltare
Nei dubbi rimanere
A cercare
A postulare
A mendicare porteranno
Forse
Risposte riceveranno

4

CREATURE

Alle porte di una città
In un'epoca non epoca
Creature disperate
Lottano per la sopravvivenza

6

TEMPO INVIVIBILE

Contro rumori
che sembrano
martelli pneumatici
strappo ogni parola
dai miei pensieri
A mente svuotata
con la schiena appoggiata
ad un muro assoluto
mentre guardo l'erba
sfilacciata tra le pietre
e il volo d'un passero smarrito
scrivo del tempo invivibile

5

PICCOLI ESSERI

Armonia
di colori
sui prati
si diffonde
Miracolo
di movenza
cattura
Sull'agapanto
una farfalla
danza
Noi
piccoli
esseri
siamo

7

RITORNO A CÒ DI NÒNI

Le intime rinasce
 involte dal buio
 mi osano di schiudere
 il portone morto.
 Inutile
 sarebbe bussare.
 Sembra sentire il ticchettio
 di un pendolo, ma solo
 è la pena degli oggetti.
 Non è più un tempo
 da scandire
 ora che sono:
 questa casa
 è Luogo
 nei ricordi.

CENTONE NOTTURNO

«Camminavo lungo i muri
 per evitare la pioggia [...]»
 Arriva dal fondo dei secoli morti?
 Suona dal fondo dei secoli a venire?
 È nato verso sera
 fra un'eco di antichi e di futuri tempi.
 È il mio sogno che torna
 Che debbo terminare?
 Che debbo cominciare?
 (Dove, andare?)
 Questa terra è lo sfondo
 per il gran gesto che non so».

Ottavia Bulloni

Anime e terre di casa mia



Ottavia Bulloni (Ponto Valentino, Canton Ticino) È nata nel 1998 ed è studentessa in lettere (letteratura italiana e latino) presso l'università di Friburgo.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 8

www.poesiaallachiarafonte.ch

fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

PONTO VALENTINO

Qui è paese
di uomini al margine
e asfalto invecchiato;
altalene cigolanti
appena spinte
da un'attesa
all'orizzonte.

Qui il nerbo scivola
in periferia, fra
semplici violenti anime serie:
corrono gli accenti
attorno la superstite
unica osteria
(di tetto in tetto
come i fili sfibrati
del telefono
a frangere il cielo).

//

Il mio paese
è smarrito
ma non di colore.

4

NUVOLE SOLE

Torneranno
i sospiri alle fontane
la quiete serale,
i brusii estivi che non sai.

Ora, nevica?

Silente, lenisci l'attese,
ripara in qualche
scivolata ombra.
E filando fasci d'afa
sicuri nella mente
(un rintanarsi di grilli,
il frinire di cicale
fra campi tramontani)
disperdi la discesa del fiume
e i cani mai muti:
raccogli
queste briciole
di eterno.

*Già l'aria è brinata
ma tu sempre
stai alla finestra
e ne sogni
quando giunge la sera.*

6

È un luogo questo
di azioni sì spezzate
ma finestre accese
e fini profumi di foglie.
È incisa una ferita
su noi pochi figli
d'un centro mai nato.
Si sa:
bisogna averci fatto le ossa
per proprio sentirla
questa valle.
Ci vuole.
Per non essere soli.

5

CASA, ANCHE QUI

La sera ci si nutre di mare.
La gente s'è ritirata nelle case
e sui tetti aleggia un poco di musica.
Non c'è più il via vai sotto il sole;
resta un'aria stesa, le rondinelle
a gara fra i balconi
e le frasi spezzate dei vicini.
Sull'orizzonte spunta qualche
sparuta barca a trascorrere la notte,
(la malinconia tratteggiata d'un faro)
e un rossore dietro i colli.

Domani sarà l'alba,
ma di lunedì le strade sono dimenticate;
un qualche passante, un tuffo fra le onde,
la promessa di scoprire un'altra estate.

7

un caldo vuoto
 quando se ne va
 nel letto
 un'usta
 Però rimane come

III

Stasera passo
 non ci vediamo da un sacco di tempo, lo so
 i tuoi occhi si sono scordati
 in un campo di *clochards*
 - attorno al bidone in fiamme
 e alla busta di cartone -
 un tarlo scrive il tuo nome nel legno
 i grilli cantano
 il vento urta alle imposte
 poi un altro inciampo
 tutto tace; e non ce la faccio
 stasera passo

II

Niente di originale, no
 siamo come ladri che vanno nelle case diroccate
 in cerca di qualche lucichio
 di qualche suono di piffero perso
 da quelle finestre
 a queste stanze sparse
 nei vuoti di discorsi affannati
 nella polvere di questi rimasugli
 di vetri colorati *chips* vecchie foto
 mi era parso di potere, per un attimo,
 in queste giornate abbandonate
 ma non per davvero, non, non ti preoccupare
 (e pensi alla mamma?)

I

Enea Savio

Bozzetti



"I bozzetti sono alcuni scarabocchi della vita interiore dell'autore, da intendere come pozze d'acqua termale"

Enea Savio (Melide, 1997) terminati nella primavera 2022 gli studi di Lingua e Letteratura italiana presso l'Università di Friburgo, sta compiendo i primi passi nell'ambito dell'insegnamento liceale.

Fotografia di Naël Bagutti, 2022, particolare.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 9

www.poesiaallachiarafonte.ch

fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

IV

E mi sento rapito

di qualcosa, di qualcuno
 che ce ne sarebbe davvero bisogno
 ed è come quando fuori piove
 e sei fuori al crocevia
 di questa settimana enigmistica
 a spuntare una casella risaputa
 a far capriole di parole
 incrocio incontro devianza divergenza bivio
 è l'erba estirpata che stinge
 l'estinguersi della vampa
 un germoglio nell'ovatta

4

VI

Abbiamo trovato chiuso
 constatato il fallimento
 ma l'acqua
 l'abbiam trovata nel salire queste valli in nebbiolina
 brina nei prati appannamento di finestrini
 ritrovata più in là ci sbarrava il passo
 chiamando il rischio, il balzo
 che non siamo pronti a fare
 il facile scivolare che ci atterra
 qui nel mezzo
 dei nostri pensieri già storti
 due, tre volte già morti

poi però nelle pozzette...
 il tuo sorriso
 dissipato nel vapore d'un sospiro
 lunga effervescenza luogo opaco

6

V

Le radici dell'eucalipto
 che scendono fino alle
 darsene che muggiano peciose
 in questa notte di luminarie singhiozzanti
 che chiama negli atri
 una tenera inquietudine
 uno svolazzare d'ali di pipistrello
 e altro ancora

ma fra tutto il nero
 il più fondo è il tuo
 che scende le scale
 che va verso il basso

5

VII

*Lo so, lo so, devi seguire il sole
 ovunque porti*

io ti seguirò finché posso
 poi non più ma ci sarò
 sempre lontano
 ma ci sarò sempre accanto a
 questa punta di disagio che porti
 ovunque, ricordati
 ricordami

Ovunque porti
 e vele e barche, viaggi
*stasera su un aeroplano,
 senti ancora il dolore
 delle cicatrici che non
 vogliono guarire?*

Ovunque porti e ponti
 potresti anche con gli occhi socchiusi
 lanciandoti, lasciandoci potresti
 basterebbe una chiamata

7

II *All'amico francese*

La corrente a noi ti riporta
 realtà inflessibile, e dura.
 Poi noi ancora ti portiamo
 dove pochi occhi soltanto
 raccoglieranno.

Non è per te, questa meticolosa cura;
 soltanto il nostro, di giardino
 potiamo incessantemente.

all'amico francese
 e alla sua compagna
 dal dolce nome.

VII Frammento di Sincopatia

È la tua danza silenziosa
 mentre non mi chiedi
 di rivolgere i passi, verso casa.

Era del cuore il ritmo scordato
 di passati affilati,
 sinuosi. L'edera seccata
 nell'addio scialbato.

Sgorgano ancora lungo le pareti
 sradicando gli alberi in tua, forse, asintotica presenza
 lacrime sincopate.

Stefano Scandella è nato a Cugnasco-Gerra (TI), appena terminato il percorso di studi di letteratura italiana e filologia all'Università di Friburgo e pronto per iniziare a settembre un percorso di dottorato all'Università di New York.

fluire

rivista di pura poesia

Anno II

Volume 11

marzo - aprile 2022

Inserto N. 10

www.poesiaallachiarafonte.ch

I Ach, wo ist Juli...

Indiscretamente fastidio
 quest'oziosità, la vostra, esposta in vetrina,
 al flâneur disteso (ridicolo).
 Rompiamoli tutti, questi vasi orribili;
 la Rivoluzione, a chi non piace, basta arrivare
 in piazza a conti fatti.
 Canta ancora il morto
 stramazza, il gallo.
 «Non ho mai visto nella mia vita un cadavere».
 - solennità postrema -
 Fortunati, troppo nel loro tremito assolo di vita,
 i folli.
 Noi invece camminando, ci sporgiamo oltre
 per evitare l'incontro con l'abisso
 troppo associato, per Noi;
 anime quiete, troppo quiete, morte.
 Suona ancora te ne prego, il tuo fraterno strumento
 creatura lieta.
 Forse danzerò un giorno al ritmo corale dell'amore puro
 e per questo ti ringrazio

Stefano Scandella

Reductio ad unum



fluire

rivista di pura poesia



alla chiara fonte

III *All'amico francese*

Se poi la vita tutta
si risolvesse in un gorgo
del suo comico calembour?

Allora, certo, dicesti «Addio,
dove, il senso
d'escogitare nuovi costumi
per poi d'eternità il ritrovamento
scovare di nuovo gli stessi
occhi...».

4

V *Stradòn da San Zen*

Ombre filanti in trame di rami
nelle distanze recuperate di fretta,
troppo di fretta – come d'infarto –,
non ho la voce per dirti di cercare le maglie rotte nella rete
del recinto abbandonato.
«Qui una volta stavano gli asinelli».
Viale notturno lastricato di ricordi
di tumulti distanti, non dimenticati.
Poco il tempo per la comunione, eppure
dalla quiete apparente scoppia
il tragico addio, finito in un sapore amaro per entrambi,
nella guerra che è sempre senza vincitore – dicono –
si staglia in alto l'obliqua cruna,
icona di un cammello in una grondaia.

6

IV *All'amico francese*

Pallido fondale coralligeno
livido di morte accogli i nostri
sospiri, rinfrancarsi dei lunghi frangenti,
il tuo viso.

«Non temete d'essere felici»,
sentenziava l'avvocato penale,
accanto i russi allegri, il simposio litorale;
vino offerto: la guerra fredda
è sciolta.

Torniamo, tutti, a casa.

agosto, l'anno non importa.

5

VI *Traversata oltre confine*

Avanti e indietro scorrono a comando
in litanico fervore, le lettere sacre
cantando squillanti e incessanti
le parole del loro profeta.

Si buttano, per quelli laggiù,
parti anatomiche, d'una tecnologia
antiquata e scialba.
E via parte la corsa degli spezzati,
corrono per sé, per i propri affetti.

Traversasti il deserto scegliendo di
rinchiuderti nella gabbia da cui fuggisti
agognata libertà mai risolta.

Non sono poi così diversi, oltre quel velo
che nasconde speranza, incertezza e paure umane
ricercanti ognuno di colmare il vuoto.

7

Ritaglia i bordi
seguendo le linee

Piega gli spessori e incollali uno sull'altro.

fluire rivista di pura poesia Anno II- Volume 11, maggio - giugno 2022

fluire

rivista di pura poesia

Anno II
Volume 11
maggio - giugno 2022

* * *

Massimo Scrignòli *Poi sarà l'improvviso*
Nina Nasilli *Poemetto dell'impermanenza*
Prisca Agustoni *Fotogramma di un nuovo cantiere*
Mariastella Eisenberg *Si è accumulata la polvere*
Daniele Vriale *Marzo e altre poesie*
Ruben Oviedo *Di normalissime cose*
Annita Di Mineo *Ogni mattina*
Ottavia Bulloni *Anime e terre di casa mia*
Enea Savio *Bozzetti*
Stefano Scandella *Reductio ad unum*



alla chiara fonte